



Bayern sconfitto Trapattoni «Lezione per noi»

«Una lezione preziosa per noi, se vogliamo conquistare lo scudetto». Questo è stato il commento di Giovanni Trapattoni dopo il 5 a 2 subito sabato sera dal suo Bayern in campionato contro il Bayer Leverkusen. Un risultato che ha permesso così ai campioni in carica del Borussia Dortmund di raggiungere i bavaresi in testa alla classifica e allo stesso Leverkusen di portarsi a due soli punti dalla vetta. Non è stato tenero il «Trap», che ha anche accusato i suoi giocatori di avere sbagliato l'impatto mentale con la partita, avendola affrontata con lo stesso spirito di un'amichevole.

La Samp contatta Menotti. Il tecnico «Solo un colloquio»

«Per ora è stato solo un colloquio», ha assicurato l'allenatore dell'Independiente, Cesar Luis Menotti, riferendosi ad un suo recente incontro con i dirigenti della Sampdoria che lo hanno contattato per un eventuale ingaggio. «A me non piace parlare dell'argomento perché vi sono coinvolti anche altri allenatori e giocatori - ha aggiunto il tecnico - Non ho idea quanto resterò all'Independiente. Per ora penso solo a come battere il nostro prossimo avversario». In ambienti vicini all'Independiente, comunque, circola la voce che Menotti potrebbe trasferirsi in Italia il prossimo agosto e la società argentina starebbe già cercando il suo sostituto.



**L'Unità
loSport**

Juventus Torricelli stagione finita

Stagione finita per il difensore della Juventus, Moreno Torricelli. Ieri sera durante l'incontro di posticipo con l'Inter sono stati attimi di paura per il giocatore: dopo un quarto d'ora di gioco l'arbitro Collina ha dovuto interrompere l'incontro perché lo juventino si rotolava in terra urlando e tenendosi il ginocchio sinistro. Si è subito capito che l'infortunio era grave. Entrato in scivolata con Bergomi, il difensore della Juve ha riportato la rottura del legamento crociato anteriore del ginocchio destro; una diagnosi poi confermata ieri pomeriggio a Torino dagli accertamenti a cui è stato sottoposto. Il giocatore verrà operato nei prossimi giorni nel capoluogo piemontese; e gli verrà asportato anche un menisco. Torricelli, ventisettenne anni, prode «Geppetto» esempio dei tifosi norvegesi a Trondheim, ha iniziato la sua carriera nei dilettanti dell'Oggiono ('89), due anni nella Caratense e, nel '92, il debutto con la Juve, nella gara vinta con l'Atalanta per 4 a 1. Poi ieri quell'infortunio che lo terrà lontano dai campi di calcio per diversi mesi, dovrebbe riprendere l'estate prossima. È l'ennesima tegola sulla stagione della Juventus, dopo i gravi infortuni di Conte, Del Piero e Boksic. Il croato, che dopo due mesi sembrava aver recuperato la condizione, sarà costretto ad un altro stop: l'espulsione di ieri sera potrebbe costargli un doppio turno di squalifica. Anche la difesa della Juve nel goal, rimane ancora infortunato Gianluca Possotto

Il disastroso inizio di stagione, il «mea culpa» di Ancelotti ed ora l'occasione di provare ad agguantare la Juve

Parma alla fine scopre la rivoluzione possibile



Crespo durante la partita di domenica

Medici/Ansa

PARMA. Ecco qua il vero anti-Juve. Le credenziali sono ottime: un organico di prim'ordine con nove nazionali, difesa ferrea (19 gol subiti, quattro in più dei bianconeri), ruolino di marcia impressionante nell'anno nuovo (sette vittorie su nove partite) e, quel che più conta, l'aver già smaltito una crisi di gioco e risultati che avrebbe mandato in tilt chiunque. Proprio questo è l'aspetto più sbalorditivo che fa del Parma una solida realtà. Dopo l'annata no dell'ultima gestione Scala, con l'Uefa acciuffata per i capelli la famiglia Tanzi decise per la rifondazione totale. Via i vecchi dirigenti, con Stefano figlio del patron Calisto insediatosi sullo scranno da presidente e l'arrivo del mago di mercato, Ricky Sogliano. Via lo staff tecnico con l'ingaggio, quasi al buio, di un giovane e promettente tecnico quale Carlo Ancelotti. Ricambio consistente della rosa con l'acquisto dell'astro nascente Enrico Chiesa, definito il colpo dell'anno. Nessuno in estate parla di scudetto ma la voglia di arrivare lontano c'è, l'entusiasmo pure.

Neanche il tempo di salutare il pubblico, però, ed arrivano i primi pesantissimi rovesci: fuori da Coppa Italia e Coppa Uefa al primo turno. Mai successo prima. In campionato la squadra dopo un buon inizio (primo posto dopo tre giornate) arranca. Sfruttando il mercato lungo, il Parma viene mandato in officina a cambiare i pezzi. In ottobre viene ingaggiato Mario Stanic, che però arriverà solo in dicembre. All'inizio di novembre il colpo di scena: Gianfranco Zola lascia il Parma e va al Chelsea. Dopo di lui la società gialloblu cederà la mezzala brasiliana Amaral e altre «vecchie guardie»: Minotti, Bucci e Brambilla. Gli ultimi pezzi di ricambio sono il ritorno del redivivo Brolin e l'acquisto del francese Pedros. La rivoluzione portata a termine (del Parma di un anno fa sono rimasti solo in nove) è stato un atto di coraggio che ora dà i suoi frutti, unitamente ad altri fattori. Primo fra tutti l'umiltà e la perseveranza di Carlo Ancelotti, consapevole delle sue capacità così come degli errori commessi. Quelli tecnici ad esempio. Valga su

tutti l'ostracismo verso Cannavaro, relegato per tre mesi o sulla fascia o in panchina. Spostato al centro della difesa il napoletano in breve tempo ha conquistato la maglia azzurra. Ed era impensabile.

Ancelotti non solo ha riconosciuto gli errori tecnici, ha fatto di più. In un freddo giorno di dicembre si è come denudato davanti ai giocatori chiedendo loro di dire dove aveva sbagliato. Un atteggiamento sorprendente nel mondo del calcio, dove spesso domina la supponenza. La risposta dei giocatori fu questa: «Vogliamo più dialogo, mister». Detto, fatto. E tramite un oscuro lavoro psicologico e alcuni accorgimenti tattici, l'innesto di Stanic l'affidamento a Baggio delle redini del gioco con a fianco Sensi e il declamato in panchina di Bravo, ecco la rinascita del Parma. Una rimonta impetuosa: dal quinto ultimo posto, a un punto dalla zona retrocessione, nel giro di tre mesi ecco i gialloblu al secondo posto, a cinque punti dalla Juventus, con velleità di scudetto.

I punti di forza del Parma sono tanti. Gianluigi Buffon, a 19 anni appena compiuti è una saracinesca di pieno affidamento. Davanti a lui Lilian Thuram, l'unico ad aver disputato tutti i 23 incontri di campionato. Il miglior difensore del torneo. Impeccabile e pulito, non commette mai fallo. In difesa completano il quadro gli azzurri Fabio Cannavaro e Antonio Benarrivo. L'infortunio all'asso brasiliano Zé Maria ha consentito il risplendere di Roberto Mussi, un'altra garanzia. A centrocampo il dominatore è Dino Baggio, in formato Mondiale Usa '94. A contorno ruotano Nestor Sensi, jolly preziosissimo che si adatta con maestria in ogni ruolo, SuperMario Stanic, un'ala di altri tempi, e Pietro Strada, una rivelazione a 27 anni. In avanti la coppia Enrico Chiesa, Hernan Crespo che dopo mesi di stenti comincia ad ingranare. Se ci può essere un cruccio per Ancelotti questo riguarda la panchina, decisamente corta.

Francesco Dradi

F.D.

Sabato arriva l'Inter È la prima prova-verità

Il primo scontro verità per capire se davvero il Parma può lanciare la sfida alla Juventus è in programma sabato prossimo. Al Tardini, 20,30, sarà di scena l'Inter. In palio non c'è solo il secondo posto ma anche le chances gialloblu di lottare per lo scudetto. Di contro la Juventus ospita, alle 15, la Roma, sulla carta incontro più facile. Prima della pausa pasquale il Parma scenderà a Firenze e la Juventus a Napoli, dopo il ritorno col Rosenborg. Il 6 aprile altre sfide importanti: Parma-Sampdoria e Milan-Juventus. Qualche turno di rilassamento, presunte, per entrambe poi altro scontro a distanza: il 4 maggio c'è Atalanta-Parma (con l'ex Inzaghi) e Juventus-Sampdoria. Poi cammino ostico per i gialloblu che affronteranno Vicenza e Milan in casa mentre la squadra di Lippi affronterà Verona e Piacenza. Quindi al «Delle Alpi», il 25 maggio a due giornate dal termine, lo scontro diretto. Tre giorni dopo per la Juventus potrebbe esserci la finalissima di Coppa Campioni.

L'INTERVISTA

Crespo: «Sono un bomber normale»

Hernan Crespo, ora siete secondi...

«Siamo tutti contenti per il traguardo del secondo posto. Ma dobbiamo fare di più per provare a raggiungere la Juventus».

Da dove ha preso l'abbrivio la rinascita del Parma?

«Prima ci mancava la vittoria, finché non l'abbiamo ottenuta eravamo come bloccati. Vincere con Milan e Juventus per noi è stato importantissimo, li abbiamo preso fiducia».

Dov'è il segreto del Parma?

«Proprio nell'aver fiducia in noi stessi. Questa è la nostra forza. Siamo stati quint'ultimi, ma abbiamo saputo soffrire senza abbatterci e così siamo riusciti a tirarci fuori da una brutta situazione».

Come va l'intesa con Chiesa?

«Stiamo andando veramente bene. Prima era difficile, perché io ero nuovo al calcio italiano. E anche per lui si trattava di una squadra nuova, come per altri compagni. Adesso ci stiamo conoscendo e i progressi si vedono. L'aspetto positivo della coppia Crespo-Chiesa è che siamo interscambiabili».

Che tipo di attaccante è Crespo?

«Non sono fortissimo di testa, né ho un tiro potente di sinistro né di destro. Ho un poco di tutto. Insomma non sono forte come Zamorano di testa, non ho il destro potente di Batistuta, ma ho qualcosa di ogni prerogativa del bagaglio tecnico dell'attaccante. Non voglio dire che sia meglio così, questo è solo il mio autoritratto».

Sabato prossimo sfida con l'Inter. All'andata lei segnò. Cosa ricorda di quella sfida?

«Ricordo solo il gol. Ma devo dire che non ho un bel ricordo perché alla fine venimmo sconfitti».

Dell'Inter cosa pensa?

«Alla parola Inter mi viene subito in mente il "mi amico" Zanetti. A parte questo dovremo stare molto attenti perché è una squadra forte e pericolosa. Ma se noi saremo in una serata buona possiamo anche vincere e fare progetti».

Parla il giovane bomber dell'Atalanta, capocannoniere del campionato. «Mondonico? È un grande mister»

Inzaghi: «Ora voglio la nazionale»

MILANO. Ieri era il giorno dedicato al riposo, anche per i super eroi. Ma per Filippo Inzaghi, noto ormai come «SuperPippo» è stata una giornata campale. Tartassato da media di ogni genere, con una valanga di giornali da sfogliare, quasi tutti con il suo nome in prima pagina, un cellulare che neanche a calpestarlo smetteva di suonare. Che stress. Normale per chi ha segnato 18 gol in 23 giornate, un po' meno se si considera che quel centravanti è nato a Piacenza 23 anni fa e ha soltanto 38 presenze in serie A.

Fa troppi gol... non può lamentarsi l'assediato.

«Lo so, ma segnare è il mio lavoro».

Che ne dice di questo momento magico?

«È un periodo esaltante e spero che non finisca mai perché ci stiamo togliendo delle belle soddisfazioni, io e l'Atalanta».

Qual è la ricetta per arrivare al top?

«È molto semplice: grandevolontà di far bene, determinazione e la

fortuna di giocare in una squadra che mi mette tutte le domeniche in condizione di segnare».

Forse c'è un pizzico di determinazione in più?

«Non direi. Se andiamo a guardare le mie precedenti stagioni a Leffe, Verona e Piacenza sono sempre state contraddistinte da parecchi gol. L'unica parentesi in ombra è stata quella di Parma».

È a quattro gol dal record di Jepsen, il bomber che ha fatto più gol nell'Atalanta in una stagione, vorrebbe superarlo?

«A dire il vero ho ancora parecchi record da fare. Anche se qualcuno l'ho già centrato, come essere il primo giocatore dell'Atalanta capocannoniere della serie A al termine del girone d'andata».

Un pensiero alla classifica dei cannonieri quindi ce l'ha fatto...

«Sono in testa dalla quarta giornata e quindi ci ho fatto ben più di un pensiero. Anzi devo dire che a questo punto sarebbe proprio brutto perderla».

Questo «magic moment» ha influito anche sulla sua vita privata?

«Assolutamente no. Io penso soltanto alla prossima partita, anche se mi rendo conto che ci sono delle responsabilità in più. Ora ad Inzaghi si chiede di segnare tutte le domeniche».

In tribuna ad assistere ad Atalanta-Sampdoria c'era anche Cesare Maldini. Pensa alla nazionale?

«È normale, bisogna farcelo un pensiero. Il ct mi conosce benissimo perché mi ha allenato per 4 anni e so che quando mi chiamerà vorrà dire che quello era il momento congeniale. Lui riesce a capire quando sono arrivato al massimo della forma».

Si aspetta una telefonata da Maldini?

«La attendo veramente con ansia. Spero che arrivi».

Quale sarà la sua squadra nella prossima stagione? Molti dicono Parma...

«Fa piacere essere accostati a formazioni di gran valore ma io fino alla fine di questa stagione penserò soltanto all'Atalanta perché mi sta dando troppe soddisfazioni».

Quest'anno ha scoperto il mondo del «Mondo». Com'è Emiliano Mondonico?

«È una persona eccezionale. È uno di noi, gioca a carte con noi e penso che alla domenica si cerchi sempre la vittoria anche per lui».

I successi di quest'anno quanto dipendono da Mondonico?

«Molto, perché è lui che ci dice come giocare. Ma penso che quest'anno abbia anche la fortuna di avere grandi giocatori».

Ed Ancelotti cosa pensa?

«Non lo conosco personalmente però sta facendo grandi cose a Parma e penso sia un tecnico molto preparato».

Il suo sogno ricorrente?

«Sto sognando da settembre, preferirei piuttosto non svegliarmi».

Luca Ferrari

Cominciò in serie C con il Leffe

Filippo Inzaghi è nato 24 anni fa a Piacenza. È alto 1,76 e pesa 74 kg. Veloce, discreta tecnica, tiro potente: queste le sue principali caratteristiche. L'attuale capocannoniere delle serie A, prima di arrivare all'Atalanta, ha giocato in C1 con il Leffe, in B con il Piacenza e in Verona. Ha esordito in serie A l'anno scorso con il Parma segnando tre gol in 15 partite. Viene paragonato a Paolo Rossi, ma Beppe Signori che l'esame Inzaghi dovrà sostenerlo nella prossima stagione.

ULTIME DAI CAMPI

Eriksson-giocatori, oggi si discute negli spogliatoi

SAMP, CRISI DA «FOLLIA». «Ormai non siamo neanche belli e pazzi: siamo soltanto pazzi». Sven Goran Eriksson fotografa così la crisi della Sampdoria. Oggi, alla ripresa degli allenamenti, ci sarà una discussione all'interno dello spogliatoio. La Sampdoria teme una massiccia squalifica per Mihajlovic, espulso a Bergamo. Il serbo si difende: «Sono innocente».

LAZIO, SIGNORI A VITA. «Mi ritirerò nel 2000, quando avrò 32 anni, però prima voglio vincere lo scudetto con la Lazio. Ma anche se non dovessi vincere niente lascerò lo stesso il calcio: ormai ho già fatto abbastanza». Ancora dolorante per l'infortunio di Cagliari (stiramento agli adduttori della gamba destra, oggi dopo l'ecografia si sapranno i tempi di recupero), Signori ha aggiunto: «Ho abbandonato l'idea di giocare in Inghilterra».

ATALANTA, MONDONICO RESTA? L'allenatore dell'Atalanta per oggi, massimo domani, ha in programma un incontro con i dirigen-

ti. «Finora - ha detto - non ho preso in considerazione niente perché mi ero ripromesso di non farlo prima del 9 marzo. L'Atalanta ha la priorità». Offerte a Mondo sono giunte da Inter, Sampdoria e Napoli. Il presidente atalantino Ruggeri ha confermato che questa settimana sarà decisiva: «Non posso più aspettare».

ROMA, CONTRATTO ALDAIR: Oggi si deciderà il futuro di Aldair: «Ho firmato un contratto fino al giugno del '98, ma non so se resterò alla Roma. Domani (oggi, ndr) il mio procuratore Caliendo incontrerà con il presidente Sensi».

Aldair ha ricevuto offerte da Inghilterra e Brasile. Aldair ha poi parlato della situazione della Roma: «Prendiamo troppi gol per mancanza di concentrazione». Il futuro della Roma, secondo Aldair, deve essere fondato su Totti. «È un fenomeno». La Roma vuole tenere Aldair. Problemi per Moriero. «Ho capito che a fine stagione andrò via», ha detto. Per lui c'è una richiesta del Manchester Utd.